

Martedì 1 giugno 2004

Mt 19,1-25,46: discorsi e immagini della fine

Appunti non rivisti dal relatore

INDICE

Riassunto	1
1. Introduzione	1
2. Escatologia nella Bibbia	2
2.1. Figure di mediazione	2
2.2. Figure messianiche	3
3. Lettura del testo	4
4. Domande	5
5. Conclusione	6

RIASSUNTO

Gesù, Messia e mediatore tra Dio e gli uomini, predice l'annuncio del Vangelo a tutte le genti, la fine di Gerusalemme e la sua apparizione alla fine dei tempi.

1. INTRODUZIONE

Prima di entrare nel merito vorrei annunciarvi un'idea per l'anno prossimo. Già quest'anno avevo annunciato la possibilità di tenere incontri seminariali oltre che cattedratici. L'anno prossimo invece vorrei provare a fare dalle 18 alle 19.30 riflessione proposta da me, mentre alle 21 si imparerà a leggere i testi, non a pappia pronta. Ognuno si prenderà un commentario, per mettere in discussione ed imparare a leggere. Quelli che vogliono imparare a leggere la Bibbia vengono prima di cena, gli altri che preferiscono sentire una lezione, prima di cena. Sapendo che entrambe le cose saranno registrate per cui tutti le cose saranno ripercorribili. Serve per imparare il metodo di lavoro, che è l'unico strumento per durare a lungo e finalmente acquisire gli strumenti e mettersi in gioco, prendendo in mano la Bibbia autonomamente e imparare a ricercare da soli nel testo biblico. È un po' una cosa nuova e permette anche a me di variare un po' lungo la serata.

L'argomento di stasera (capitolo 19-25) è molto vasto, troppo. Vado a selezionare solo i capitoli 24-25, che contengono il discorso escatologico. Ricco di immagini indecifrabili, come l'apocalisse, difficili da capire. Divido il discorso in due parti: un'introduzione che ci aiuta a capire il testo, e poi leggere il testo. Devo fare così sennò è troppo difficile poi leggere il testo. Debbo accompagnarvi lungo la Bibbia fino alla caduta nel tempio dell'anno 70...

2. ESCATOLOGIA NELLA BIBBIA

Primo punto annunciato: lunga introduzione sulla figure di mediazione e di salvezza postulato nell'ambito della letteratura veterotestamentaria e intratestamentaria o altrimenti detta apocrifa.

2.1. *Figure di mediazione*

Comincio col dire che un po' tutte le tradizioni religiose hanno sentito l'importanza dell'istantanea di mediazione tra uomo e dio. La percezione del divino produce nell'uomo la presenza del *tremendum et fascinans*, che ti allontana e ti spaventa ma nel frattempo ti seduce, esperienza di lontananza e vicinanza nei confronti del divino pensata anticamente attraverso le mediazioni. In nostra tradizione cristiana diciamo che l'unico mediatore tra uomo e Dio è Cristo. Ma la religione popolare vede più la madonna in questo ruolo. Chiamata infatti anche correnditrice, lei che è umana, e ha portato Gesù in grembo. Nel Medio Evo aveva molta importanza la Maddalena, perché più vicina all'uomo di Maria, immacolata, perché lei aveva sperimentato il peccato, secondo la tradizione. I protestanti cercano di ricentrare l'attenzione sulla struttura essenziale, eliminando le altre figure di mediazione. L'Antico Testamento, appartenente alla cultura antica, pagava il dazio a questa istanza al 100%. Distinguiamo mediazione che vanno dall'alto verso il basso, da dio all'uomo, e viceversa. Partiamo dalle prime, più semplici. L'istanza degli angeli. Figure angeliche, parte delle schiere celesti, inviati sulla terra. Tra essi gli arcangeli, angeli della presenza (dalla Bibbia ne conosciamo tre) e portano la parola di Dio sulla terra, sono messaggeri. La parola stessa di Dio, che crea e trasforma, e una ipostasi di Dio nella storia, come anche la Sapienza e lo Spirito (*mera, ochma, ruah*). E i figli di Dio che scendono sulla terra, e perdono il ruolo mediatico. Dal basso verso l'alto: figure di eroi, cfr. Ercole in Grecia, chiamati anche semidei. Rappresentano il tentativo di giungere dall'uomo a cosa sovraumana, divina. E anche tentativi di divinizzazione, il *theos aner*, l'imperatore divinizzato: passaggio dal basso verso l'alto. Cosa non presente nell'estremo oriente ed area anatolica, ma tipica dell'Egitto e della cultura romana che ha respirato la cultura egiziana. La Bibbia separa nettamente uomo e Dio: creatore e creatura, nella storia e che sa tutto della storia ecc. L'uomo però porta il segno di Dio su di sé: distanza e differenza ma incontro attraverso l'immagine di Dio posta sul suo volto. Ma ogni volta che l'uomo cerca di essere come Dio la cosa è negativa: l'uomo nell'Eden non può prendere dell'albero della vita perché è già divenuto simile a Dio mangiando dell'albero della conoscenza del bene del male. E Bebele: volontà di diventare come Dio, rubare il cielo a Dio, tentativo punito. L'uomo è l'uomo e Dio è dio, anche se ci vuole un rapporto, attraverso una mediazione dall'alto verso il basso e viceversa. Ci sono figure di mediazione dal basso, secondo l'altro postulato, nella Bibbia? Sì, anche se da quando ho detto potrebbe sembrare di no. Sono figure che nascono e non muoiono: Enoch, patriarca antediluviano, che campa poco sulla terra ma poi vive per sempre: 365 anni, se ne va giovane, tutto sommato, e viene tratto in cielo, e da qui nascono tra 4 e 5 sec a.C., le visioni di Enoch, che confluiranno nell'Enoch etiopico, importante testo apocrifo. Poi Melchisedec: capitolo 14 della genesi, nella storia di Abramo. Personaggio sul quale la letteratura apocrifa ricama molto: re di pace, re di Salem, sacerdozio di Cristo alla maniera di Melchisedec e non di Aronne, non come i leviti, ma come questa figura misteriosa, che riappare nel Salmo 110. troviamo frammenti scritti su questo personaggio, che Lettera agli Ebrei ipotizza eterno, trovati in una grotta del Mar Morto. Elaborato come personaggio sovraumano. 1 re, 17- 2 re 2. la figura di Elia tratto verso il cielo su un carro di fuoco, mentre Eliseo lo guarda e riceve il suo mantello, cioè la sua forza

profetica. I morti invece non vanno verso Dio, ma loro restano vivi e possono anche essere rimandati sulla terra. Ultimo personaggio: profeta Daniele, capitolo 7, che presenta la figura di uno simile a un figlio di uomo. Su questo dobbiamo starci di più. Capitolo particolare. Libro scritto per raccontare di queste doti di Daniele analoghe di quelle di Giuseppe, personaggio di sapienza che sapeva leggere il futuro al faraone, e Daniele descritto in maniera simile in rapporto ai regnanti di Babilonia, collocati nel 6° sec. a.C. Lui vede cose che riguardano il 2° sec a.C. Si scrive testo nel 2° sec a.C. antitandandolo in periodo del 6° sec a.C., di crisi di identità del popolo di Israele, cose che appariranno risolutorie e che riguardano il 2° sec: ambito della grossa sfida dei diadochi, successori di Alessandro magno in Palestina, con le figure dei vari Antioco: dal 167 a 164 Antioco 4° Epifane, definito come corno che emerge sulle 10 corna della 4° bestia. Nel 25 del mese di *tisleu*, con festa delle luci, tipo nostro Natale, profana il Tempio di Gerusalemme, mette statua d'oro di *baal shamin*, il signore del cielo, specie di Giove. Si sospendono i sacrifici a Dio. Sradicamento della tradizione religiosa di Israele, fino a riscossa maccabaica e riconsacrazione del tempio che fa ripartire la tradizione del culto. Sono cose che sono anticipate dal libro di Daniele: visione di vegliardo (che rappresenta il dio di Israele) e vede sulle nubi del cielo uno simile a figlio di uomo. Sulle nubi del cielo = è vicino a Dio. Descritto come uno che dal vegliardo riceve tutta la gloria e il regno, e più tardi viene identificato (capitolo 7) con i santi dell'altissimo: Israele amato ed eletto, che dovrà riconquistare il luogo santo del tempio e liberarlo da chi lo ha profanato. Antioco 4° Epifane perciò è sconfitto da questo figlio di uomo, che riceve potenza e perciò è più forte di Antioco. È personalità corporativa dei figli di Israele che insorgono contro i dominatori per togliere dal Tempio ciò che è definito "l'abominio della desolazione". Momento tragico della storia Giuda, anticipato da rilettura di eventi del 6° sec. e che ti fa vedere che il popolo è investito da potenza di Dio, con mediazione che viene dall'altro, questa figura di figlio di uomo. Categoria elaborata da Nuovo Testamento, perché Gesù si attribuisce il titolo, ma anche molto in letteratura intratestamentaria. In Ezechiele "figlio di uomo" vuol dire un uomo singolo, invece in Daniele ed Enoch etiopico ha significato corporativo (cfr. Adamo = l'umanità, Giacobbe = Israele). Se Gesù lo attribuisce a sé è personaggio singolo, ma, secondo l'altra tradizione, riassume in sé la storia di un popolo. Personaggi attesi che sono preannunciati da visioni che parlano di uno potente, più di tutti gli uomini della terra, e quando apparirà sarà giorno potente, tremendo, *dies irae, dies illa*, forza e potenza che scalzerà ogni potenza umana.

2.2. Figure messianiche

Ora andiamo invece alle figure messianiche, distinte dai mediatori detti prima. Letteralmente significa persona che viene unta e consacrata, designata ad un ufficio per via di una consacrazione. Il messia per eccellenza è Davide. La prima unzione è di Saul, poi smentita da Jahvè. Il primo che può essere unto a tutti gli effetti è Davide, che diventa il messia per eccellenza. Nella scorso incontro avevano parlato di diritto forense e del re: proprio perché il re rappresenta sulla terra la presenza di Dio. Cfr. la polemica nel libro di Samuele prima di ungere Saul re di Giuda. Chi deve regnare su Israele? Dio o un suo vassallo? Prevarrà la linea monarchica come rappresentanza di Dio sulla terra attraverso il re. Non è cosa da poco. Ma è divino o umano? Appartiene tutto all'umano. Cfr. profezia di Natan a Davide: lui voleva costruire un tempio a Dio, mentre Dio costruirà a lui un casato, una discendenza: il tuo figlio sarà per me figlio ed io gli sarò padre (2 sam, 7): fondazione della categoria di "figlio di Dio". Detto così intende che proviene da Dio oppure è sempre figlio di uomini? Salomone è figlio di Davide e Betsabea, e anche il popolo è detto figlio di Dio. Si intende

sempre un umano, con rappresentanza divina tra gli uomini. Questa dinastia non dovrà di per sé mai crollare (“per sempre” in 2 sam 7), ma poi subentra Zorobabele e dopo di lui perdiamo le tracce. Allora dove va a finire la promessa? Vuol dire che Natan si era sbagliato? O testo scritto dopo per far vedere che la dinastia regale vera riappare nella storia? Disperso nella storia, ma con recupero di alleanza, fino a far sorgere un vero fedele figlio di Davide. Speranza di ultimi secoli prima di Cristo, in cui si diffonde speranza messianica, di Dio che regni sul suo popolo. Così potrà intervenire con le sue schiere ad aiutare e c'è speranza negli elementi del tempo del giudizio. Il signore interverrà a liberarci dall'invasore straniero. E dopo Erode il grande, Idumeo, e prenderà sempre più piede il potere romano, con crescita di sentimenti di insurrezione molto simile a quello contro i dominatori greci dei Maccabei. Se regna su di noi qualcun altro che non è il Messia, facciamo ribaltare la situazione alla maniera rivoluzionaria per riconquistare il potere. Questi movimenti erano forti già della morte di Gesù (7 aprile anno '30), ma ancora di più dopo, con vari tentativi di sedazione dell'impero romano, fino a intervento alla fine dell'anno '70, ad opera specialmente di Vespasiano, che dal sud (Siria e Giordania) passa al lago di Tiberade e poi verso sud, passa da Qumran (loro chiusura nel '68) e sotto Pasqua dell'anno '70 cinge di assedio Gerusalemme, fino a smantellare le mura e profanare di nuovo il Tempio, in agosto. Questo terza catastrofe non dava però speranza di uscita, ma ha determinato la dispersione in diaspora degli Israeliti, con successivi infruttuosi tentativi di riscossa. Batosta tremenda per il popolo di Israele, che ha sempre creduto in un Messia sacerdote, regale e profetico che ti libera con forza. Invasore straniero che ti ha cacciato di casa, ma questa volta ti ha disperso, e tu cerchi di radunarti altrove, per riprendere a forza, ma non ti trovi più a Gerusalemme. Grosso scacco per questa tradizione religiosa, che ritrovi nei ghetti delle più grandi città europee. I cristiani non si concepivano come tali, ma come un gruppo giudaico guidato dal loro rabbì verso un'interpretazione nuova (“Avete sentito che è stato detto, ma io vi dico”). È uno dei giudaismi. Poi viaggi di Paolo: il cristianesimo si va diffondendo e diventa progressivamente cristianesimo, imitando in parte la struttura giudaica ed in parte innovando, con problemi di relazione con i Giudei. Coscienza di alterità che si va definendo. Caduta della porta di Gerusalemme ha portato a rottura completa di tradizione millenaria che risaliva ad Abramo, a motivo del popolo romano. Cosa che produceva istanza di opposizione a Roma, ma anche di coscienza di differenza rispetto al giudaismo rabbino che sopravviverà a questo evento. Botta dell'anno '70 che ha obbligato la Chiesa a revisione interna profonda per capire che cosa stava accadendo, cosa molto importante. I testi evangelici sono scritti e riscritti e reinterpretati. Gli avvenimenti dell'anno '70 hanno sicuramente influenzato la loro redazione finale, per cui si ha esigenza di revisione dei testi che già circolavano. Occorre rileggere i fatti del 70 alla luce di come Gesù si era posto nei confronti del tempio. Come rispetto al proprio corpo poteva intuire che sarebbe morto, così Gesù poteva sapere che la situazione del giudaismo era vicino all'implosione. Le parole che Gesù dice associando il suo corpo al Tempio possono essere sia predizione di Cristo, sia rilettura del popolo dopo il '70 che mette in bocca a Gesù questa profezia, che si vedeva già insita, leggendo a posteriori, nella sua storia.

3. LETTURA DEL TESTO

Dobbiamo osservare che la costruzione del Tempio rappresenta la sintesi del giudaismo. Sua caduta è caduta del giudaismo. “Non resterà pietra su pietra”. Poi guarda dal giardino sugli ulivi, che è ad est: perché cadranno pietra su pietra, quando ci sarà la fine di questo sistema di cose

(significato spazio-temporale). Anni '70: la letteratura paolina e lettera di Giovanni ci parla di falsi profeti e Cristi, che portano la loro parola e non quella di Cristo. Da anni '60 in avanti, conflitti continui in Gerusalemme. Nazione sta ad indicare i popoli stranieri, che guerreggiano gli uni con gli altri. Sarà l'inizio della tribolazione e persecuzioni. Cfr. le beatitudini: beati voi quando vi insulteranno... molti non ce la faranno, ma chi persevererà fino alla fine... Cfr. discorso ecclesiale del capitolo 18: il regno di Dio sarà annunciato in tutto il mondo e quando tutte le genti lo conosceranno verrà la fine. Elemento che troviamo nel Vangelo di Matteo: cfr. capitolo 28. In Galilea: mi è stato affidato ogni potere in cielo e in terra (come il Figlio di uomo di Daniele) e rendete discepoli tutte le nazioni. Come io sono il discepolo per eccellenza del Padre mio, anche voi dovete essere discepoli del Padre, e rendere discepoli. Io sarò con voi, l'Emmanuele, fino alla fine del mondo. Cfr. Lettera ai Romani. Ruolo di Israele: perché lo hanno rifiutato loro suoi connazionali e appartenenza alla stessa radice. E allora elabora distinzione tra l'Israele indurito e quello autentico. Ma indurimento fino a salvezza finale, quando il Vangelo si diffonderà dappertutto. Fine del giudaismo e poi trasmissione a tutte le genti, dopo di che sarà la fine. Grandissima relazione di spazio e tempo che si estendono. Quando vedrete l'abominio della desolazione (167, multiplo di 70): chi ha orecchia ascolti. Significativo: chi sa cosa vuol dire abominio della desolazione. Cfr Michea 4, 9-10 immagine della donna incinta. Perché gridi così forte? Non c'è forse un re... perché ti prendono dolori come di una partoriente, il signore ti riscatterà.

Pregate che la rovina non vi colga d'inverno (più difficile spostarsi) e sabato (solo 2000 cubiti a piedi percorribili). sorgeranno falsi cristi (gli anticristi della 1° lettera di Giovanni). E faranno grandi portenti. Ecco, io ve l'ho predetto. La parusia sarà come il guizzo del fulmine, apparizione di Figlio dell'uomo. Avvoltoi: immagine macabra. Daniele, Ezechiele e Apocalisse pieni di eventi di sconvolgimenti degli astri. Allora comparirà in cielo il segno del figlio dell'uomo, il segno della venuta, della fine dell'uomo. Allora si batteranno il petto tutte le genti... Rientra qui l'immagine del giudizio della fine. Ezechiele 37: ossa inaridite, che prenderanno carne e nervi, ma non la vita, e allora lo spirito soffia dai quattro venti e lo rianima. Gli eletti nel Vangelo di Matteo sono l'ecclesia, le dodici tribù nei dodici apostoli. Occorrerà rifondare l'immagine del Messia: non è venuto quello atteso nella potenza, ma quello venuto nell'impotenza, metti nel racconto l'immagine del Dio potente, per far capire che questo non quella che si realizza. La morte e risurrezione è la vera escatologia: lì siamo salvati anche se Gerusalemme cadrà. Lì c'è la salvezza, per Israele e non solo, anche per tutte le genti. Con tensione tra il già e il non ancora che sarà la sua pienezza definitiva.

4. DOMANDE

Figura del re messia. Ma non si voleva re, da parte di Dio.

In libro di Samuele ci sono le due posizioni anti e filomonarchica, e alla fine prevale questa, per il tramite di Samuele: Davide diventa re rispondendo ai desideri del popolo ma anche conformemente alla volontà di Dio. È il signore che unge Saul come re. Che poi viene misconosciuto dallo stesso signore per un suo peccato, peccato strano.

Sembra che Gesù si colleghi più alla tradizione apocalittica che a quella del messia figlio di Davide; la cosa mi sembra confusa.

La tradizione messianica viene reinterpretata alla luce dell'esperienza di Gesù. A Cesarea: la gente chi dice "che sia il figlio dell'uomo"? Che nella tradizione è quello che deve venire, di Daniele. Negli altri Vangeli sinottici vedete che è "che io sia". Duplice possibilità: o Battista o Elia (coincidenti) ricoprono la figura del Figlio dell'uomo, cioè appartiene all'ambito profetico, secondo Daniele. E Gesù: chi dite che io sia? E Pietro avrebbe potuto dire: il Figlio dell'uomo sei tu. Invece lui dice sei Cristo e figlio del Dio vivente. Cfr. Sam 7: Davide è l'unto e suo figlio è figlio di Dio. Questo Cristo pensato alla giudaica non è però quello vissuto da Cristo Gesù. Gesù infatti riconosce che Pietro ha detto giusto, ma lo pensa alla maniera ebraica o in quella di Gesù Cristo? Dio te ne scampi, signore, questo non ti accadrà mai: non appartiene al Messia di soffrire ma quello di regnare. E allora Cristo gli dice: pensi secondo gli uomini e no secondo Dio. Maniera originale di pensare il Messia che interviene in modo impotente, con un Messia collocato dalla parte della sconfitta e non della vittoria come era atteso. Questo ti va a riconfigurare anche il figlio dell'uomo, che, simile al Cristo, non è quello atteso, forte, ma che rispecchierà il significato del mistero pasquale. Cfr. Mt 25: quando il figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli: Messia, Gesù della storia, saranno riunite davanti a lui tutte le nazioni, fine del tempo, quando annunciato a tutti gli uomini, sarà come pastore (cfr. Davide). Re: Figlio dell'uomo, Messia (Davide, pastore) e re: categorie tutte messe insieme. E qui viene fuori tutta la croce, ridisegnata la logica del mistero pasquale. Chi non ha fatto questo... Riemerge la logica della volta scorsa, l'umiliazione di Cristo che si è fatto piccolo. Non è alla maniera del *dies irae* dell'Antico Testamento: chi ha osservato la Torah o no, ma chi è riuscito a dare sé stesso, la propria vita, accogliere il più piccolo dei fratelli, adesione alla logica pasquale, di Cristo che ha riconfigurato in sé tutto l'Antico Testamento.

Pietro non è l'esempio eclatante di chi parla in modo ispirato, esempio di come la Bibbia dovrebbe essere ispirata? Il profeta che dice cose più grandi di quello che capisce.

Sì, il profeta spesso dice cose più grandi di lui.

I Vangeli elaborati dopo la caduta del tempio e gli evangelisti gli mettono in bocca queste parole sul tempio. Allora queste parole Gesù non le ha mai dette? Oppure cose dette fra le tante, e allora io vado a pescare tra queste le parole che aveva in effetti detto anche si questo, selezionandole.

Sì, non escludo che queste cose le abbia dette Gesù. Pur collocate in un contesto con tradizione orale molto forte, con tramandazione di racconti interi parola per parola per generazioni intere, ci sarà stata tramandazione di vari racconti e detti, e verosimiglianza tra parola ed eventi. Dovendo dare forma ad una narrazione ricordarsi parola per parola è difficile, come anche oggi. la tradizione scritta è intervenuta fissando. Io non escludo che lui abbia potuto dire cose sulla distruzione del tempio, che tra l'altro è un *topos* dell'Antico Testamento. Ma queste parole così presentate pagano il dazio a Antico Testamento e ad Apocalisse. Gli autori dei sinottici nel canovaccio traducono un'istanza retorica circa i segni della fine, attraverso domande. Questo mi porta a dire che è un discorso costruito, anche perché dopo la distruzione di Gerusalemme è divenuto molto più chiaro e posso mettere sulla bocca cose che Gesù aveva pur detto ma che ora si capiscono perché ora capiamo che siamo diventati una cosa che prima nemmeno ci potevamo immaginare.

5. CONCLUSIONE

La prossima volta faremo il nostro incontro escatologico, perché sarà l'ultimo.